

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

11 febbraio 2004

B5-0080/2004 }
B5-0084/2004 }
B5-0088/2004 }
B5-0094/2004 }
B5-0098/2004 }
B5-0099/2004 } RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 50, paragrafo 5, del regolamento da

- Ilkka Suominen, Michael Gahler, Arie M. Oostlander, Bernd Posselt e Lennart Sacrédeus, a nome del gruppo PPE-DE
- Enrique Barón Crespo, Margrietus J. van den Berg, Anna Karamanou, Hannes Swoboda e Jannis Sakellariou, a nome del gruppo PSE
- Bob van den Bos, a nome del gruppo ELDR
- Joost Lagendijk, Daniel Marc Cohn-Bendit, Monica Frassoni, Nelly Maes e Marie Anne Isler Béguin, a nome del gruppo Verts/ALE
- Pedro Marset Campos e Esko Olavi Seppänen, a nome del gruppo GUE/NGL
- Bastiaan Belder, a nome del gruppo EDD

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

- ELDR (B5-0080/2004),
- GUE/NGL (B5-0084/2004),
- PSE (B5-0088/2004),
- PPE-DE (B5-0094/2004),
- Verts/ALE (B5-0098/2004),
- EDD (B5-0099/2004),

sull'Iran

RC\524229IT.doc

PE 341.214 }
PE 341.225 }
PE 341.229 }
PE 341.362 }
PE 341.366 }
PE 342.367 } RC1

Risoluzione del Parlamento europeo sull'Iran

Il Parlamento europeo,

- vista la sua risoluzione del 13 dicembre 2001 concernente le relazioni tra l'UE e la Repubblica islamica dell'Iran,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sull'Iran,
 - vista la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (AGNU), del dicembre 2003, sui diritti dell'uomo,
 - vista la recente relazione del relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di opinione e di espressione Ambeyi Ligabo, in cui si critica segnatamente il fatto che la libertà di espressione in Iran è considerevolmente diminuita negli ultimi anni,
 - visto l'articolo 50, paragrafo 5, del suo regolamento,
- A. riconoscendo il diritto sovrano del popolo iraniano di scegliere il proprio quadro costituzionale,
- B. esprimendo il proprio attaccamento a valori universali quali lo Stato di diritto, il rispetto dei diritti dell'uomo e la democrazia,
- C. considerando che le informazioni riguardanti i candidati banditi dal Consiglio dei guardiani cambiano di giorno in giorno e che, attualmente, sono ancora circa 75 i deputati in carica cui non si consente di partecipare a queste elezioni generali; che, in ogni caso, la portata di tali bocciature è senza precedenti e riguarda, degli attuali deputati, quasi esclusivamente parlamentari appartenenti al Fronte di partecipazione, vicini al Presidente Khatami,
- D. sottolineando che il diritto di candidarsi alle elezioni è un elemento essenziale della vita democratica e che eventuali eccezioni dovrebbero quindi essere chiaramente definite dalla legge, in conformità di norme democratiche accettate a livello internazionale,
- E. ribadendo il proprio costante sostegno al processo di riforma in Iran e riaffermando ancora una volta la propria volontà di rafforzare le relazioni politiche ed economiche tra l'UE e tale paese,
- F. seguendo con viva preoccupazione il dibattito politico che si svolge in Iran riguardo alle procedure che disciplinano l'elaborazione delle liste dei candidati per il nuovo parlamento,
- G. osservando che, in una lettera all'Ayatollah Khamenei, il Presidente Khatami, insieme al Presidente del "Majlis" Karrubi, hanno finito per accettare lo svolgimento di elezioni, ma hanno messo in guardia contro il fatto che "le azioni del Consiglio dei guardiani hanno ridotto la competizione e porteranno ad un minore entusiasmo da parte dell'opinione pubblica per la votazione"; temendo che la popolazione sarà ulteriormente delusa e distante dalla

RC\524229IT.doc

PE 341.214}
PE 341.225}
PE 341.229}
PE 341.362}
PE 341.366}
PE 342.367} RC1

classe politica nel suo insieme, e che il probabilmente altissimo astensionismo alle elezioni farà il gioco delle forze conservatrici e retrograde, accrescendo, in particolare presso le generazioni più giovani, il forte sentimento di insoddisfazione determinato dalla mancanza di progresso politico e sociale dopo 25 anni di rivoluzione islamica,

- H. considerando che l'Iran ha il potenziale necessario per svolgere un ruolo importante e costruttivo nella regione,
1. condivide il parere del Presidente iraniano e di una maggioranza dei membri del "Majlis" secondo cui le imminenti elezioni non possono essere considerate libere ed eque, in primo luogo a causa dell'esclusione di numerosi candidati, fra cui deputati in carica;
 2. deplora che gli sforzi intrapresi per creare strutture democratiche abbiano subito una brusca battuta d'arresto, visto che strutture non elette hanno dimostrato di essere più forti delle istituzioni direttamente legittimate dal popolo iraniano;
 3. osserva che l'indebolimento, da parte del Consiglio dei guardiani, della maggioranza riformista dell'attuale "Majlis" è un fenomeno permanente; che dal 2000 più di un terzo di tutti i disegni di legge ratificati dal parlamento ha subito il veto del Consiglio dei guardiani;
 4. esprime il proprio rispetto e la propria comprensione dinanzi alle dimissioni presentate da circa 127 membri del "Majlis" iraniano in conseguenza del fatto che a così tanti deputati è stato impedito di presentarsi nuovamente alle elezioni del 20 febbraio 2004;
 5. si rammarica per il fatto che il proprio auspicio di inviare una missione di osservazione delle elezioni non abbia potuto realizzarsi a causa della mancanza di sostegno da parte delle autorità iraniane;
 6. mette in guardia contro il fatto che la mancanza di rispetto per le procedure democratiche può portare non solo ad un parlamento incapace di legittimarsi, ma anche ad un indebolimento della posizione dell'Iran in seno alla comunità internazionale, e che le relazioni fra l'UE e l'Iran ne risentirebbero;
 7. si rammarica per il fatto che un'elezione che si svolge in circostanze simili non sia un buon esempio per la regione, già fragile, del Medio Oriente allargato;
 8. resta convinto che un dialogo costante fra tutte le pertinenti istituzioni europee e le istanze decisionali iraniane, le varie forze politiche e la società civile sia più importante che mai, includendo anche le relazioni PE-"Majlis", e accoglie favorevolmente l'intenzione di istituire una delegazione specifica del PE per le relazioni con l'Iran;
 9. deplora, pur prendendo atto della partecipazione dell'Iran al dialogo sui diritti dell'uomo, la portata limitata di tale dialogo; insiste affinché si adotti un approccio maggiormente orientato ai risultati in relazione a questioni specifiche e chiede una partecipazione più ampia dei deputati del PE a tale dialogo;
 10. accoglierebbe con favore una partecipazione più attiva del corpo giudiziario iraniano e del

Consiglio dei guardiani al dialogo fra l'UE e l'Iran sui diritti dell'uomo;

11. è disposto ad individuare, al di là della già esistente cooperazione fra l'UE e l'Iran, altre aree di interesse comune;
12. riconosce ancora una volta che l'Iran ha compiuto un gesto positivo firmando il Protocollo addizionale per le misure di controllo di sicurezza per i materiali nucleari, e spera che il "Majlis" ratifichi il testo in tempi ragionevoli;
13. chiede al Consiglio e alla Commissione di prendere iniziative comuni con l'Iran per combattere la produzione di droga in Afghanistan, l'uso di droga in Iran e il transito illegale, attraverso tale paese, di stupefacenti destinati all'Europa, e soprattutto di fornire all'Iran il necessario materiale tecnico che consenta alle autorità competenti di essere più efficaci; si compiace, a tale proposito, del fatto che l'Iran sia pronto a condividere informazioni sensibili;
14. chiede al governo iraniano di intraprendere una politica più attiva e più costruttiva per contribuire alla risoluzione dei conflitti nella regione del Medio Oriente allargato;
15. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché al Presidente e al parlamento dell'Iran.